

AMBIENTE. Primi passi concreti della nuova governance dell'ente

La Comunità del Garda scommette sul «verde»

La **Gelmini** incontra i sindaci della sponda veneta: «Serve unità per la salvaguardia ecologica del lago»

Luciano Scarpetta

Prende corpo alla Comunità del Garda l'agenda programmatica della nuova governance, guidata dall'onorevole Maria Stella Gelimini. Sia sulla grossa «partita» del nuovo sistema di depurazione, sia su altre vitali questioni nel campo dell'ambiente e della sicurezza sul lago.

«**TUTTI INSIEME** dovremo concentrarci in ambito progettuale sui temi dei livelli del lago e le problematiche connesse delle irrigazioni, la qualità e la sicurezza delle acque, sforzandoci di convincere gli altri paesi rivieraschi a far parte della Comunità»: così aveva dichiarato a inizio mese la neopresidente della Mariastella **Gelmini** in occasione dell'insediamento a Villa Mirabella di Gardone Riviera.

I primi effetti si sono registrati subito, sabato scorso a Garda, nell'incontro del nuovo direttivo con i sindaci gardesani della sponda veronese; presenti anche quelli non aderenti all'ente comprensoriale, tutti coordinati dal vicepresidente della Comunità del Garda, Donatella Bertelli di Torri del Benaco.

Uno dei primi obiettivi da raggiungere è soprattutto l'allargamento della base associativa con la riadesione



Maria Stella **Gelmini** muove i primi passi nella Comunità del Garda

Oltre alla partita del depuratore in gioco i livelli, l'ittiofauna e la sicurezza della navigazione

dei comuni non aderenti. E su questo versante c'è grande ottimismo: «Sabato - ha spiegato il segretario generale Pierlucio Ceresa - sono già state annunciati i rientri di alcuni Comuni».

Sul fronte dell'Associazione temporanea di scopo, nata per gestire la delicata e costosa partita del nuovo collettore, tutti i Comuni della sponda scaligera si sono impegnati a portare entro fine anno in Consiglio comunale la delibera di adesione.

Sul fronte ambientale le priorità sono certamente la qualità delle acque, la tutela dell'ittiofauna e dei canneti; la gestione e la (nuova) regolazione dei livelli.

«**SI DEVE** necessariamente tener conto degli usi plurimi delle acque - ha ribadito Ceresa - e tutti i Sindaci sabato hanno convenuto sulla necessità di potenziare la navigazione pubblica a servizio non solo dei turisti, ma anche dei residenti, rafforzando la sicurezza a lago. C'è anche la necessità - conclude il segretario generale Pierlucio Ceresa - di uniformare le normative regionali in alcuni settori (demanio, boe, concessioni portuali ed extraportuali) sul modello di quanto già fatto dalla Comunità per navigazione da diporto, pesca e Guardia costiera». •

IL DOPO ESPOSIZIONE La nuova società

Renzi sul carro Expo Ecco i primi 50 milioni

*L'aut aut del governatore Maroni,
poi il governo scioglie le riserve*

Gelmini: «Ora subito il masterplan»

■ E alla fine il governo ha sciolto le riserve. Dopo l'aut-aut del presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, ieri nel primo pomeriggio, da Roma è arrivato il decreto con cui Palazzo Chigi comunica la sua partecipazione alla partita per stabilire il futuro delle aree di Expo. Il che significa nuove risorse da investire nel progetto. E, finalmente, un assetto societario e un *modus operandi* più chiaro. Di fatto, la società Arexpo, costituita il primo giugno 2011, è attualmente partecipata dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano, che detengono ognuno il 34,67% del capitale, dalla Fondazione Fiera di Milano (27,66%), dalla città metropolitana di Milano (2%) e dal Comune di Rho (1%).

«Nelle prossime settimane - spiega il presidente di Arexpo Luciano Pilotti, anticipando i nuovi scenari - avremo le mo-

dalità specifiche entro le quali ci muoveremo per i prossimi mesi e anni. Con i soldi del Governo si possono fare tante cose, potrebbe esserci una compensazione sulle quote di Fondazione Fiera, una copertura dei debiti, comunque assicurando una continuità aziendale».

I nuovi finanziamenti ammontano a 150 milioni di euro di cui 50 milioni di quota per entrare nella società (e che arriveranno subito), 80 milioni per il progetto scientifico vero e proprio e 20 per altre «spese accessorie».

Ora bisogna stabilire chi sarà il «regista» delle operazioni e procedere con il piano. Cercando di recuperare il tempo perso e snellendo il più possibile le lungaggini burocratiche. La Regione Lombardia suggerisce la strada di una legge speciale con «super poteri» che evitino di ingabbiare il

progetto delle cittadella in vincoli e tempi tipicamente burocratici. Altrimenti da qui all'avvio vero e proprio del cantiere potrebbero passare oltre quattro anni.

«L'ingresso del governo - spiega l'assessore lombardo all'Expo Francesca Brianza - pone basi importanti sia per la situazione attuale sia per il futuro. E' chiaro che un impegno preso in questi termini è qualcosa di serio, concreto e definitivo. Siamo arrivati al limite delle tempistiche previste, quasi all'ultimo minuto, ma consideriamo questo decreto come un segno concreto e tangibile, a cui seguiranno i dovuti passaggi».

Il coordinatore lombardo di Forza Italia, Maria Stella **Gelmini** chiama alla praticità: «Per il dopo Expo - sostiene - Milano non ha bisogno di lungaggini o polemiche tra istituzioni:

servono concretezza e una visione. Renzi ha presentato un piano che contiene elementi interessanti. Alcuni aspetti possono essere migliorati - ha aggiunto - anzitutto il ruolo di Milano che deve essere più centrale, non per campanilismo ma perché possiede oggi straordinarie eccellenze scientifiche».

La **Gelmini** chiede quindi che «si passi presto all'azione: è il momento del realismo - ha chiarito - e del lavoro serio. Il governo e le istituzioni del territorio elaborino insieme un vero e proprio masterplan. Un piano operativo che preveda obiettivi, strutture, risorse e cronoprogramma, da elaborare coinvolgendo le università e le imprese, che appartenga alla città e superi il pantano di polemiche in cui rischiamo di smarrirci».

IL PRESIDENTE

Pilotti (Arexpo): «Adesso comincia un'altra fase e cambia lo scenario»

FONDI

Altri 80 milioni per il progetto scientifico e 20 per le spese accessorie

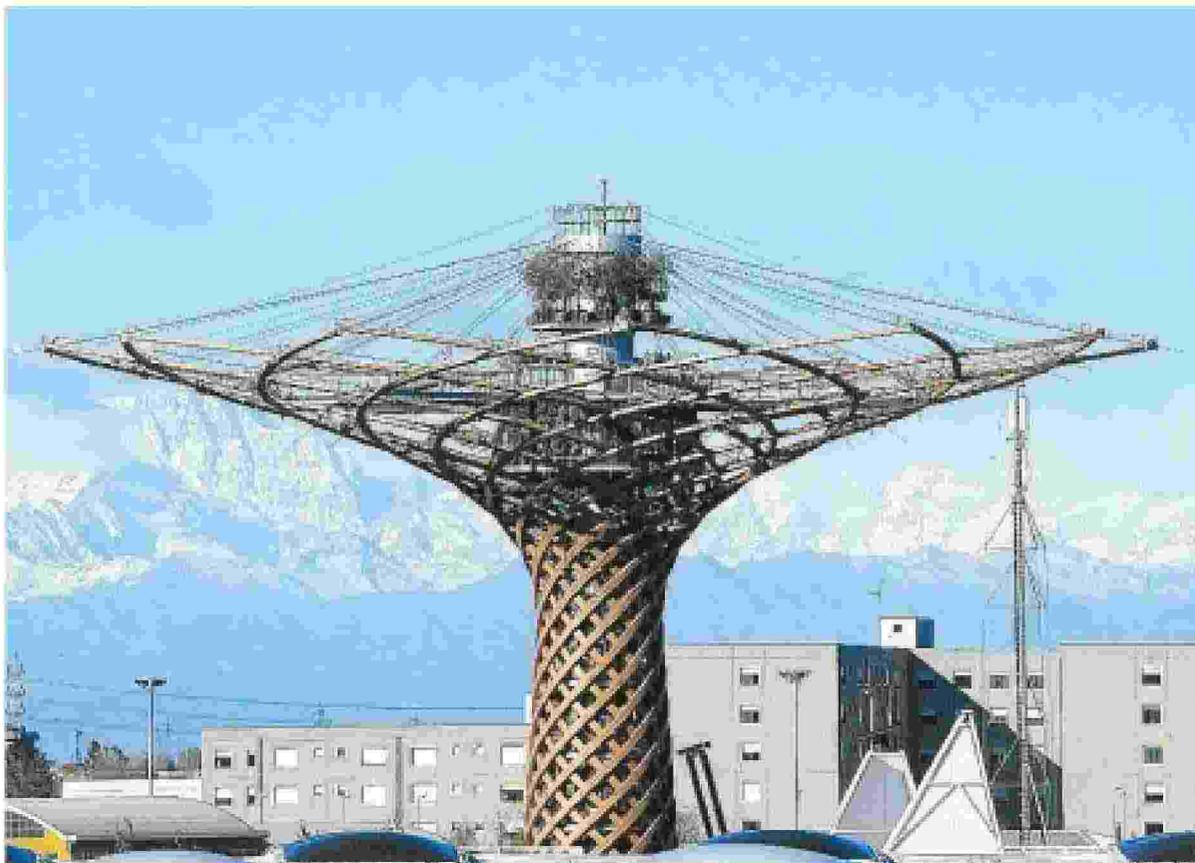


PRESSIONI Roberto Maroni e Mariastella **Gelmini** chiedono di stringere i tempi



LE AREE

I terreni del post Expo si estendono su 1,1 milioni di metri quadri. Il progetto presentato dal premier Matteo Renzi sulla cittadella della scienza e la nuova Silicon Valley riguarda 70mila metri quadrati. Al momento lungo il Decumano sono in corso le operazioni di smontaggio dei padiglioni



UNIVERSITÀ • Pubblicata la ricerca Ocse «Education at a Glance»: pochi studenti iscritti negli atenei, redditi sempre bassi

Più disoccupati, meno laureati

Roberto Ciccarelli

Solo il Lussemburgo riesce a fare peggio dell'Italia nella spesa per l'istruzione terziaria nei paesi Ocse. Ma il paese che sarebbe «uscito dalla crisi» riesce a gareggiare in una drammatica corsa al ribasso testa a testa con il Brasile e l'Indonesia. Il rapporto *Education at a glance 2015*, presentato ieri a Roma al Miur, offre un dato fermo al 2012 ma ancora valido per descrivere lo stato comatoso dell'università ottenuto, programmaticamente, dai tagli **Gelmini-Tremonti** al fondo per gli atenei. Allora il finanziamento rappresentava lo 0,9% del Pil, con un leggero aumento rispetto allo 0,8% del 2000. Canada, Cile, Corea, Danimarca, Finlandia, Stati Uniti sono al 2%.

La distanza, enorme, esiste ancora oggi e ha provocato effetti a cascata sulla ricerca, su laureati e diplomati e la loro speranza di trovare un lavoro con un reddito dignitoso, sui docenti. L'Ocse sostiene che il drastico taglio delle risorse abbia scoraggiato i diplomati a iscriversi all'università; ha fortemente attenuato l'idea che l'istruzione serva a trovare un lavoro qualificato visto che i titoli di studio oggi non coincidono con l'acquisizione di competenze durevoli. In un mercato del la-

voro arretrato, tecnologicamente e dal punto di vista delle tutele, il corto-circuito è diventato esplosivo. Nel corso degli anni l'abbandono dell'università ha peggiorato la già scarsa domanda di lavoratori con qualifiche universitarie.

Uno Stato che attacca l'istruzione superiore manda alla popolazione un segnale di sfiducia totale: «solleva interrogativi sulla qualità dell'apprendimento nell'istruzione terziaria» commenta l'Ocse. Il crollo delle immatricolazioni, registrato negli anni della grande crisi, sarebbe stato provocato dall'idea che una formazione universitaria porta pochi, o nulli, miglioramenti alla propria condizione socio-professionale.

In una situazione dove i giovani Neet che non studiano né lavorano sono il 41%, percentuale seconda solo a Grecia e Spagna, mentre il tasso di occupazione giovanile crolla dal 32% al 23% e i laureati occupati sono calati di cinque punti percentuali tra il 2010 e il 2014 (oggi sono il 62%) «la prospettiva di proseguire gli studi è raramente considerata come un investimento che potrebbe migliorare le loro opportunità di successo sul mercato del lavoro». Tutto questo accade mentre aumenta la fuga all'estero degli studenti (record di 46 mila) e l'universi-

tà attrae pochissimi studenti stranieri: 16 mila. In questo dato c'è il trucco, commenta l'Ocse. In Italia si contano gli immigrati permanenti e non solo chi si è trasferito per studiare come accade altrove.

Una società che nega una possibilità alla formazione e alla ricerca produce un contraccolpo sui saperi acquisiti. Non potendoli applicare o estendere sul lavoro, o metterli

all'opera in relazioni sociali complesse, tali saperi si perdono. Negli studi Ocse sulle competenze degli adulti (25-34 anni) titolari di un diploma universitario l'Italia, con la Spagna e l'Irlanda, ha registrato il punteggio più basso in termini di lettura e comprensione nell'istruzione terziaria).

Dopo la stagnazione, si torna indietro. Queste sono le conseguenze macro-economiche della guerra contro l'intelligenza condotta dai «governi del disastro Berlusconi-Monti-Letta» (la definizione è di Luciano Gallino che aggiungeva anche quello di Renzi): l'Italia è stato l'unico paese Ocse a tagliare di 8,4 miliardi di euro il fondo per la scuola e di 1,1 miliardi quello per l'università negli anni della crisi iniziata nel 2008. E a non avere avuto il coraggio di fare marcia indietro.

Ieri la propaganda di regime si è soffermata su un dato: i laureati ma-

gistrati (o equivalenti) sono il 20% in Italia contro la media del 17%. Peccato che nessuno abbia letto quanto scrive l'Ocse *dopo*: solo il 42% dei giovani si iscriverà ai programmi d'istruzione terziaria. Siamo terziultimi, con Lussemburgo e Messico. Il 34% dei giovani dovrebbe conseguire un diploma d'istruzione terziaria, rispetto a una media del 50%. La maggior parte dei laureati lascia gli studi dopo aver ot-

tenuto un titolo di secondo livello. È vero che in media, in Italia come altrove, i laureati hanno redditi da lavoro più alti, ma si parla sempre di redditi bassi: 143% rispetto alla media Ocse del 160%. Tutto questo avviene in un paese con il corpo docente più vecchio e meno pagato del mondo. Nel 2013, il 57% degli insegnanti della scuola primaria, il 73% degli insegnanti della scuola secondaria superiore e il 51% dei docenti dell'istruzione terziaria avevano compiuto 50 anni. Queste persone guadagnavano in media due terzi del salario medio dei lavoratori con qualifiche comparabili.

Contro questi dati la ministra Giannini ha provato a sfoggiare l'ottimismo di rito renziano. L'assunzione dei 500 ricercatori «eccellenti» «ad alta velocità», e i mille «di tipo B», sarebbe «un cambiamento» e «un'inversione del trend di investimento». Un modo per sollevare la polvere e buttarla al vento.



UNIVERSITÀ, STUDENTI IN ASSEMBLEA SIMONA GRANATI

**Giannini (Miur):
l'assunzione dei
ricercatori «ad alta
velocità» è un
inversione del trend**

**La coda lunga dei
«tagli Gelmini»: lo
stato manda un
segnale di sfiducia
totale ai giovani**

L'INTERVENTO

Innovare la didattica con coraggio



di **FRANCESCA PUGLISI***

CARO Direttore, l'articolo che ho letto sul *Carlino* merita più di un chiarimento, se non vogliamo che a fronte di un grande investimento per la scuola del Governo Renzi, fatto di 3 miliardi di euro l'anno, e di un piano straordinario di assunzioni, che ha messo in ruolo più di 100mila insegnanti, non corrisponda alcun cambiamento a beneficio degli studenti e dei loro apprendimenti. I 50mila insegnanti che stanno per varcare le porte delle scuole italiane (3391 in Emilia-Romagna, 1008 a Bologna), sono docenti di cui non si poteva disporre lo scorso anno. Sono insegnanti assunti attraverso le graduatorie a esaurimento, che andranno a potenziare l'offerta formativa secondo le indicazioni della legge 107 di riforma del Sistema nazionale di Istruzione e Formazione. Nella scuola primaria tornerà l'insegnante specialista di inglese, che la **Gelmini** aveva tagliato, e per la prima volta viene inserito l'insegnante specialista di musica e di educazione motoria. Nelle secondarie di primo e secondo grado arriveranno gli insegnanti di diritto ed economia per fare attività di educazione alla cittadinanza e alla legalità crescendo cittadini consapevoli e viene potenziato lo studio dell'arte e della filosofia. È il grande investimento nella cultura che Matteo Renzi continua a fare anche in queste ore con la legge di stabilità per sconfiggere chi ci vorrebbe chiusi dentro casa, colpendo i giovani e la loro libertà di vivere la musica e il teatro: una card per i consumi culturali dei neo 18enni, dopo aver-

la consegnata per lo stesso scopo ai loro insegnanti, i 500 milioni di euro per le periferie e anche della nostra area metropolitana, i 50 milioni di euro per garantire le borse di studio a tutti i capaci e meritevoli, privi di mezzi per poter raggiungere i più alti gradi di istruzione, i 150 milioni del 2 per mille a sostegno delle associazioni culturali. È la nostra identità, la bellezza e la cultura, che deve aiutare noi e l'Europa a promuovere un nuovo umanesimo come risposta alla barbarie e all'oscurantismo. Ora questi insegnanti non sono da trattare come tappabuchi per le supplenze, ma dovranno aiutare le scuole a compiere la rivoluzione didattica che serve soprattutto nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, per sconfinare la dispersione scolastica e accompagnare tutti gli studenti, non uno di meno, al successo formativo. Sbaglia chi pensa di aggiungere questi insegnanti all'esistente, mantenendo immutata la scansione dell'orario settimanale, il ripetersi immobile delle ore di lezione frontale per tutto l'anno. In quella scuola fatta di ore di lezione, compiti a casa e verifiche in classe perdiamo i ragazzi per la strada. Serve una contaminazione tra aree disciplinari e una dose di coraggio in più per fare ciò che fecero Maria Montessori, Don Milani, Loris Malaguzzi anni fa: buttare per aria cattedre e banchi per innovare la didattica accendendo nei ragazzi il desiderio della conoscenza. Sono convinta che le scuole di Bologna sapranno cogliere la portata della sfida educativa che hanno di fronte. Messa nel cassetto la stagione dei tagli, sapranno cogliere le nuove opportunità per essere protagonisti di una nuova stagione di buona scuola.

**Capogruppo Pd Commissione Cultura e Istruzione Senato*

LE CANDIDATURE

San Matteo, Forza Italia all'assalto del nuovo cda

Da Milano a Pavia, 26 azzurri in corsa per un posto al vertice del policlinico. Si ripresentano Moneta e Giraud, "lasciano" Faldini, Gimigliano e Greco

di **Linda Lucini**

PAVIA

In tutto sono 26, tutti di Forza Italia, tutti in corsa per un univo posto, quello nel futuro consiglio di amministrazione del policlinico San Matteo. A poco sono valse le raccomandazioni pubbliche fatte da Mariastella Gelmini agli attivisti pavese che solo venerdì scorso ammoniva dicendo: Non voglio tensioni e divisioni, basta guerra sulle poltrone, basta insulti gli uni verso gli altri».

Tra nomi che sono davvero candidati e indiscrezioni per spargiare il mazzo e togliersi qualche vendetta personale nel partito di Berlusconi a Pavia gira davvero di tutto. Un po' di certezze però nella ridda di indiscrezioni avvelenate ci sono, a cominciare dalla ricandidatura di **Alessandro Moneta**. Il presidente che ha guidato il cda dal 2009 ad oggi si ricandida, ma la sua riproposizione vale in termini di candidatura per tutti gli istituti di ricerca e di ricovero e cura in rinnovo, ossia il policlinico di Pavia, ma anche l'istitu-

to Besta di Milano, il policlinico di Milano e l'Istituto dei Tumori. Va ricordato che Moneta al Besta è già stato presidente della Fondazione dal 2006 al 2009. In corsa per tutti i quattro Irccs in rinnovo c'è anche il nome di **Claudio Mariani**, direttore di Neurologia all'ospedale sacco di Milano, anche se ci sono poche possibilità che punti ad una nomina in un cda pavese.

Tra le ricandidature un'altra certezza è quella di **Davide Giraud**, attuale membro del consiglio di amministrazione del policlinico San Matteo pronto per riprendere il posto di consigliere e forse anche con l'ambizione di arrivare al ruolo di presidente. Per la candidatura di Giraud, una specializzazione in Medicina generale, si sta spendendo molto Vittorio Pesato.

Un'altra candidatura di peso che mira alla presidenza del policlinico San Matteo è quella di **Alessandro Cattaneo** che da ingegnere non ha competenze sanitarie specifiche, ma ha dalla sua un'esperienza amministrativa consistente quale quella di sindaco di Pavia.

Tra le ultime candidature, in termini di presentazione, spunta con certezza quella del garlachese **Ruggero Invernizzi**, medico chirurgo specializzato in Chirurgia vascolare in servizio quale direttore sanitario nella Casa di cura Cittadella di Pieve del Cairo. E' certa anche la candidatura di **Giuseppe Arcuri**, medico fisiatra nonché consigliere comunale al Mezzabarba.

Vengono decisamente smentite alcune candidature a cominciare da quella di **Luigi Greco** che gioca con le parole ma ci tiene a dire che lui con la corsa alle poltrone in cda non c'entra: «Rispondo sì se mi si chiede se mi è stata proposta una candidatura al consiglio di amministrazione del policlinico San Matteo, rispondo no se mi si domanda se ho accettato. Io me sto fuori e ben contento di non far parte di quel giro». Qualcuno nel partito avanza anche l'ipotesi di una candidatura di Greco presentata e poi ritirata, ma lo stesso interessato dice di non aver mai firmato nulla del genere. Tra i nomi che si dava-

no in corsa per il consiglio di amministrazione del San Matteo c'è anche quello di **Valerio Gimigliano**, ex consigliere comunale con incarichi ricoperti all'Asl e ad Arpa Lombardia, ma tutto ciò viene categoricamente smentito. Lo stesso vale per il consigliere comunale **Rodolfo Faldini** che resterebbe del tutto fuori dalla sfida del San Matteo. Tra candidature vere e smentite resta comunque il fatto che in corsa per la poltrona al San Matteo per quanto riguarda le nomine regionali sono in 26, di cui cinque pavese. Tutto ciò tenendo presente che Forza Italia in teoria spetterebbe un solo posto e che a decidere sarà comunque il presidente regionale Maroni che terrà conto, nelle nomine, anche delle candidature del suo partito e di quelle di Ncd. Quest'ultima pare avanzi il nome di **Sergio Pellegrino**, mentre la lega avrebbe sul piatto la candidatura di **Matteo Mognaschi**, **Roberto Mura**, **Guido Broich**. Pare invece già certa la riconferma di **Aris Zonta** in cda. Così come sembrano verosimili le riproposizioni di **Carlo Alberto Redi** e **Andrea Albergati**.

I VOLTI



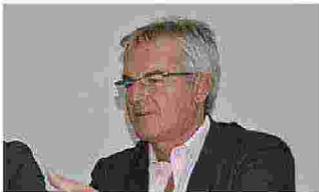
II ALESSANDRO CATTANEO

È stato uno dei primi di Forza Italia in lizza per il San Matteo. L'ex sindaco di Pavia mira non solo a un incarico in cda ma a quello di presidente.



II DAVIDE GIRAUDO

Consigliere di amministrazione uscente, medico, ha ripresentato al propria candidatura al consiglio di amministrazione del San Matteo.



II RUGGERO INVERNIZZI

Medico specializzato in Chirurgia vascolare, è l'attuale direttore sanitario nella Casa di cura Cittadella di Pieve del Cairo.



II GIUSEPPE ARCURI

Medico fisiatra e consigliere comunale a Pavia è stato uno dei componenti della Fondazione centro Nazionale di Adroterapia oncologica.



Il consiglio di amministrazione del policlinico San Matteo deve essere rinnovato entro il 31 dicembre



**La NOSTRA
INCHIESTA**



ISTRUZIONE

PRIMA INFORMATA
IERI ASSUNTI NELLE SCUOLE
COL POSTO FISSO 70 DOCENTI
PER LE PRIMARIE SPEZZINE

ALTRE CATTEDRE
OGGI DALLE 14 LA CHIAMATA
PER MEDIE (26 CATTEDRE),
SUPERIORI (97), SOSTEGNO (24)

**Arrivano dal Sud i nuovi docenti
Assunzioni con caos e polemiche**
Via al potenziamento degli organici. Pochi posti agli spezzini

La mappa delle assunzioni

Is Parentucelli-Arzelà	15	Isa 1	8	Isa 12	4
Alberghiero Casini	13	Isa 2	8	Isa 13	11
Is Mazzini	10	Isa 3	5	Isa 16	3
Is Cardarelli	10	Isa 4	6	Isa 17	6
Is Einaudi Chiodo	13	Isa 5	6	Isa 18	6
Liceo classico Costa	7	Isa 7	6	Isa 19	4
Itis Capellini	16	Isa 8	3	Isa 20	5
Is Fossati	9	Isa 9	3	Isa 21	4
Liceo scientifico Pacinotti	8	Isa 10	4	Isa 22	7
Cpia	5	Isa 11	3	Isa 23	6

di **MANRICO PARMA**

- LA SPEZIA -

È SCATTATO ieri anche per la provincia spezzina l'ultimo step del piano straordinario di assunzioni docenti nell'ambito del piano della 'Buona Scuola'. Il primo dei due giorni di chiamata degli insegnanti è partito in salita tra assembramenti, graduatorie affisse in ritardo, presa di servizio in tempo reale. Tra ieri e oggi sono in tutto 231 gli insegnanti che prenderanno ufficialmente servizio negli istituti spezzini, dalle primarie alle superiori. Si tratta di docenti extra-curricolari, assunti in pianta stabile per potenziare l'offerta didattica, avviare attività corsi pomeridiani e ripetizioni, sostituire colleghi assenti con supplenze brevi. Parliamo di precari che dopo anni nel limbo delle supplenze annuali coronano il sogno della cattedra fissa. La prima chiamata ieri ha interessato la primaria, in tutto una settantina di cattedre, alla quale hanno risposto in prevalenza insegnanti provenienti dal Sud, dove gli organici nelle scuole sono saturi (circa un dieci per cento gli spezzini rimasti in graduatoria e assunti). Un grande esodo, una migrazione forzata, che

ha messo di fronte a difficoltà logistiche i docenti contro la certezza di avere ora un contratto a tempo indeterminato. «Sono arrivata da Catania in nave - spiega Daniela Patanè. In poche ore dovremo trovare una sistemazione. Non è facile». Più di due ore di tensione ieri mattina nel-

la saletta al piano terra dell'Ufficio scolastico di viale Italia, insufficiente ad accogliere tutti i docenti in attesa della chiamata. Tutta colpa della mancata pubblicazione (poi apparsa attorno alle 11) della graduatoria degli aventi diritti all'assunzione in pianta stabile. «La graduatoria - sottolinea Giusy Maltese - doveva essere affissa prima della convocazione. Ci sono docenti che hanno dovuto fare più di mille chilometri e si ritrovano a far fronte a una situazione caotica. Nessuno sapeva il suo punteggio e poteva controllare la situazione prima dell'ingresso e quindi delle assegnazioni delle sedi più favorevoli». In mezzo alla calca anche una mamma, Fabiana Marotta, napoletana, con la figlia di cinque mesi. «Nella saletta - dichiara - c'era la calca e io ho dovuto portare fuori al freddo la bimba dentro il passeggino. Non è giusto. In supporto dei docenti presente Valentina Nola del Coordinamento Gae 'Non uno di Nuovo', assieme a Giusy Maltese. «Hanno iniziato a chiamare i docenti - osserva - senza aver prima pubblicato le graduatorie. Lo hanno fatto chiamato tre alla volta nonostante il sistema più giusto sia quello della riunione pubblica».



**Posto fisso
per 400**

SONO 231 i docenti assunti tra ieri e oggi dal piano previsto dalla "Buona scuola". Sommati ai 151 già entrati a settembre fanno un totale di quasi 400 insegnanti assunti a tempo indeterminato sul territorio spezzino. «Completamente recuperati - afferma Luca Liguori, responsabile scuola del Pd - i circa 300 posti di lavoro persi nella nostra provincia tagliati dalla riforma Gelmini. Ora aspettiamo il concorso del prossimo 1 dicembre»



Daniela Patanè

Insegnante

Arrivo da Catania e saprò soltanto al momento della chiamata la destinazione. Dovrò fare tutto di corsa



Giusy Maltese

Insegnante

La graduatoria doveva essere affissa prima della convocazione. In questo locale ci stiamo calpestando



Luca Liguori

Responsabile Scuola Pd

Quattrocento i docenti assunti alla Spzia con posto fisso grazie a 'La Buona Scuola' del governo Renzi



Angela Di Vece

Insegnante

Per evitare tutto il disagio, sarebbe stato meglio far slittare di qualche giorno l'inizio del servizio



Valentina Nola

Coordinatrice 'Non uno di meno'

Hanno chiamato i docenti tre alla volta nonostante il sistema più giusto sia quello della riunione pubblica



IN FILA Disagi ieri per le chiamate stabilite inerenti le assunzioni a tempo indeterminato alla primaria. Anche docenti con bimbi piccoli

